

17 APRILE 2023

**MATILDE CARAPELLOTTI-CARLOTTA COCHI-
MARCO SBANDI-MATTEO SBANDI**
3E SCIENTIFICO

BIOLOGIA

MARINA

ECOSISTEMA MARINO E IL FENOMENO DELLA PESCA ILLEGALE

Buongiorno, noi siamo alcuni studenti del Campus dei licei Massimiliano Ramadù e facciamo parte di un progetto riguardante la biologia marina.

Abbiamo prodotto un articolo riguardante la pesca illegale, specialmente in territorio africano e vorremmo illustrarvi ciò che abbiamo trovato mettendoci anche in contatto con un esperto del settore, Mika Odido, un collega dell'UNESCO che lavora per la Commissione Oceanografica Intergovernativa proprio in Africa.

Durante lo svolgimento del lavoro, abbiamo ricercato alcune informazioni sulla pesca illegale che sono le seguenti:

“ L’organizzazione non governativa Greenpeace Africa ha invitato i governi dell’Africa occidentale a rafforzare la sorveglianza degli oceani della regione e la protezione delle risorse ittiche contro tutte le forme di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata.

La pesca illegale mina l’economia regionale e costa agli Stati miliardi di dollari di mancati introiti.

Per superare queste sfide, secondo l’organizzazione internazionale, gli Stati devono unire i loro sforzi per porre fine a tutte le forme di pesca non regolamentata.

Da qui la necessità di attuare qualsiasi iniziativa di trasparenza nel settore della pesca, la riduzione della sovracapacità e il rafforzamento del monitoraggio delle acque. L’attuazione di queste misure di buon governo impedirà l’esaurimento degli stock ittici, il degrado degli habitat marini, ma anche la distruzione di un intero ecosistema vitale per l’economia e la sovranità alimentare della regione.

Circa il 20% del pesce pescato illegalmente nel mondo proviene dalle acque territoriali di sei Paesi dell’Africa occidentale, secondo un rapporto pubblicato di recente da Investigative Journalism Reportika (Ij-Reportika), una rete internazionale di giornalisti investigativi. I Paesi in questione sono Mauritania, Senegal, Gambia, Guinea-Bissau, Guinea e Sierra Leone.

La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (Inn) non solo colpisce le economie di questi Paesi, ma anche la pesca artigianale e i milioni di famiglie che ne traggono sostentamento. Nei sei Paesi dell’Africa occidentale con le risorse ittiche più saccheggiate al mondo, la perdita di entrate è stimata in circa 2,3 miliardi di dollari all’anno e circa 300.000 posti di lavoro.

Il rapporto, che si basa su indagini sul campo e sul monitoraggio satellitare della principale flotta di pesca d’altura (Dwf), rileva che la pesca

illegale in Africa occidentale è in gran parte praticata da pescherecci a strascico cinesi.

In Africa, America Latina e Oceano Indiano, la maggior parte di questi pescherecci cinesi è impegnata nella pesca a strascico, una forma di pesca estremamente distruttiva che raccoglie tutto ciò che incontra ed è in gran parte responsabile della quasi totale scomparsa di pesce nelle acque nazionali cinesi.

Mentre raschiano illegalmente i fondali di un Paese, queste imbarcazioni disattivano il loro sistema di identificazione automatica (Auis), un dispositivo che fornisce informazioni sulla loro identità, stato, posizione e rotta per una media di almeno 8 ore. Alcune navi operano addirittura sotto la bandiera del Paese ospitante quando entrano nelle sue acque territoriali per evitare di essere registrate dall'Ais. Ad esempio, le navi "Yu Feng 1, 3 e 4" battono bandiera cinese quando si trovano in acque internazionali, prima di operare sotto la bandiera ghanese quando pescano nella Zona economica esclusiva (Zee) del Ghana.

In Africa occidentale, i reporter di Ij-Reportika hanno scoperto che **i pescherecci cinesi impegnati nella pesca illegale sono coinvolti anche in altre attività illecite**, come il traffico di specie animali africane utilizzate nella medicina cinese e nella produzione di fentanil, un potente oppioide sintetico il cui uso improprio come droga porta spesso a overdose e morti. Il rapporto riferisce inoltre che la pesca illegale da parte della Cina non è limitata alle coste dell'Africa occidentale. Essa interessa anche molti Paesi costieri del continente, tra cui Camerun, Repubblica del Congo, Gabon, Nigeria, Sudafrica, Namibia, Costa d'Avorio e Liberia. “

Oltre queste informazioni generali, abbiamo posto delle domande a Mika Odido, al fine di scoprire più informazioni possibili; le domande sono:

1. -Ha mai avuto contatti con persone che pescavano illegalmente ?
2. - In che modo l'UNESCO ostacola gli operatori?
3. - Qual è stata la storia più sorprendente della pesca illegale da quando è entrato a far parte del mondo?

A queste domande ci sono state date le seguenti risposte:

1. No, non ho avuto contatti diretti con persone che pescano illegalmente. All'interno del sistema delle Nazioni Unite, l'agenzia responsabile della pesca, compresa la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) è l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO). <https://www.fao.org/iuu-fishing/en/>
2. La FAO ha sviluppato un Monitoraggio, Controllo e Sorveglianza (MCS) per combattere l'INN. Un gruppo di lavoro congiunto sulla pesca INN è stato istituito nel 2000 e i dettagli della sua attività sono disponibili al l'indirizzo: <https://www.fao.org/iuu-fishing/tools-and-initiatives/joint-working-group-on-iuu-fishing/en/>
3. Un quadro internazionale è stato sviluppato per affrontare la gestione della pesca e consiste sia in accordi vincolanti che in strumenti volontari che facilitano la gestione della pesca a livello globale, regionale e nazionale. <https://www.fao.org/iuu-fishing/international-framework/en/>
4. Oltre alla pesca INN, le attività dei pescatori e delle navi che praticano la pesca INN possono costituire, condurre o accompagnare reati nel settore della pesca. Tra gli esempi: traffico di droga, traffico di esseri umani, traffico di armi, pirateria. <https://www.fao.org/iuu-fishing/background/links-crimes/en/>

A seguito di queste risposte siamo andati ad informarci maggiormente tramite i link da lui consigliati ed abbiamo estrapolato parecchie nuove informazioni, come per esempio:

INFORMAZIONI IN AMBITO DI PROTEZIONE DELL'ECOSISTEMA:

L'IMO sta lavorando con una serie di parti interessate per sensibilizzare sull'accordo di Città del Capo del 2021 e aumentare la sicurezza della pesca attraverso una serie di webinar regionali rivolti ai decisori delle amministrazioni marittime, delle autorità della pesca e delle forze dell'ordine marittime.

L'accordo di Città del Capo del 2012 è uno strumento vincolante a livello internazionale. L'accordo include requisiti internazionali obbligatori per la stabilità e la relativa navigabilità, macchinari e impianti elettrici, apparecchi salvavita, apparecchiature di comunicazione e protezione antincendio, nonché la costruzione di pescherecci.

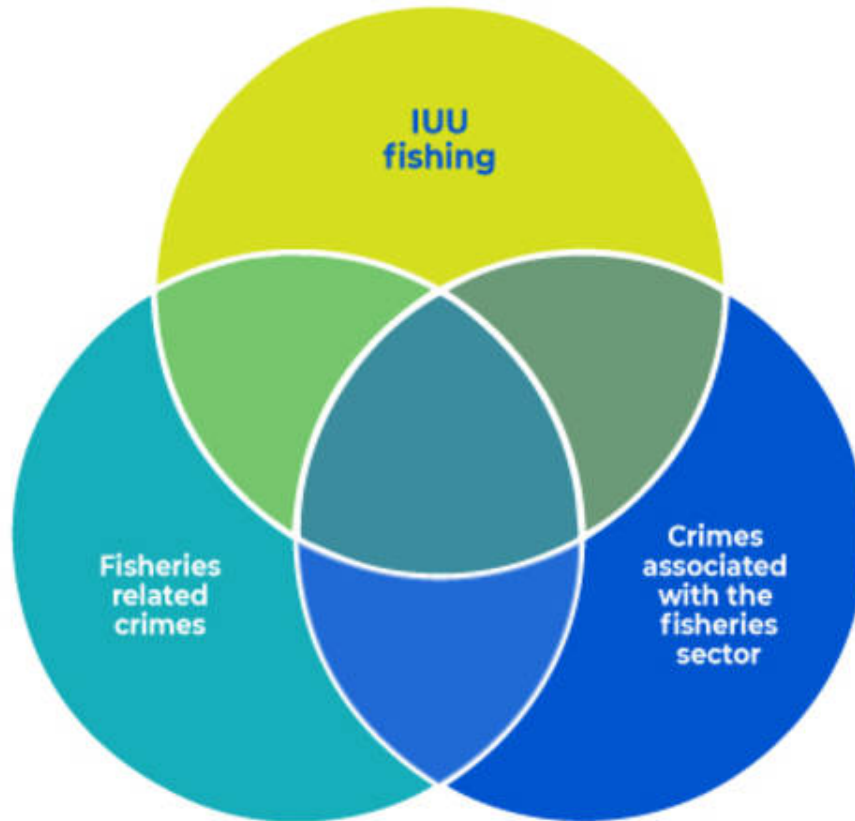
Il numero totale di pescherecci nel mondo è stimato in circa 4,6 milioni. La maggior parte di questi sono piccoli vasi. Circa 64.000 pescherecci di 24 metri di lunghezza e oltre operano in acque marine.

Ma la pesca è una delle professioni più pericolose del mondo. Si stima che migliaia di pescatori perscano la vita ogni anno.

Ecco perché l'IMO ha lavorato per molti anni, insieme ad altre parti interessate, per migliorare la sicurezza dei pescherecci e salvare vite in mare.

Questo lavoro contribuirà anche alla battaglia contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN).

INFORMAZIONI IN AMBITO DI REATI CORRELATI ALLA PESCA ILLEGALE:



Il diagramma di cui sopra dimostra i legami tra la pesca INN e i reati nel settore della pesca, vale a dire i reati legati alla pesca e i reati associati al settore della pesca.

I reati connessi alla pesca sono strettamente legati all'operazione di pesca, anche se non sono considerati pesca illegale, non dichiarata o non regolamentata, in quanto potrebbero non costituire una pesca in quanto tale. Esempi di reati legati alla pesca includono frodi documentali, ad esempio licenze di pesca contrafforte, reati fiscali, riciclaggio di denaro, condizioni di lavoro inappropriate, ecc.

I reati associati al settore della pesca sono reati che non hanno alcun collegamento diretto con le operazioni di pesca, ma si svolgono su

pescherecci, o durante un'operazione di pesca e che utilizzano l'operazione di pesca come copertura, opportunità o mezzo per commettere tali reati. Esempi di questi includono: traffico di droga, traffico di esseri umani, traffico di armi, pirateria ecc.

Affrontare ciascuna di queste tre diverse categorie richiede un'azione particolare e concertata da parte di diverse agenzie e diversi quadri operativi e giuridici. Potrebbero non essere necessariamente affrontati utilizzando gli stessi strumenti. Tuttavia, in alcuni casi, una nave può essere coinvolta in attività che rientrano in tutte e tre le categorie che richiedono un'azione esecutiva coordinata.

Un certo numero di agenzie hanno lavorato per sviluppare strumenti per affrontare i crimini associati al settore della pesca. Ad esempio, l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) ha guidato lo sviluppo della convenzione Work in Fishing (C188), che è stata adottata nel 2007 ed è entrata in vigore nel novembre 2017. La presente convenzione delinea una norma minima per l'impiego dei lavoratori sui pescherecci, compresa l'età minima, le condizioni di servizio, la sicurezza dei lavoratori, i pagamenti, il rimpatrio, l'alloggio e altre questioni.

L'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) ha diverse iniziative che affrontano i crimini legati alla pesca e i crimini associati al settore della pesca, tra cui il Programma globale per la lotta contro la fauna selvatica e la criminalità forestale, il Programma per la criminalità marittima, il Programma globale contro il riciclaggio di denaro e il Programma di controllo dei container. L'UNODC ha anche lavorato con i suoi membri sulla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, che è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGA) nel 2000 ed è entrata in vigore nel 2003.

Speriamo di essere stati interessanti e di avervi appassionato riguardo la pesca illegale.